

Celebrato dal festival di Lecce l'attore, al secolo Pasquale Zagaria, si racconta fra i difficili esordi e i nuovi progetti non solo artistici

Banfi: "I miei 80 anni con la Puglia nel cuore"



ANTONELLA GAETA

PUGLIA appena scampata alla guerra, fine anni Quaranta. «Mio figlio Pasquale, vuole fare l'artista, diceva mio padre e la gente gli chiedeva, si l'artista, ma dopo? Ecco in quegli anni il mestiere d'attore qui non era neanche contemplato, ma non solo nella mia famiglia contadina». Così Pasquale Zagaria dalla Puglia scappa insieme a una compagnia di varietà, lui che era destinato a diventare prete («mi vedevano già cardinale») e finisce prima a Milano e poi a Roma, «a patire la fame ma a credere fermamente che attore sarei diventato, dormivo in stazione ma dicevo agli altri disgraziati che stavano con me, un giorno mi chiederanno gli autografi». E così è stato. Ieri Lino Banfi dal Festival del cinema europeo di Lecce ha ricevuto l'ulivo d'oro alla carriera (con lui c'era Maria Grazia Cucinotta; insieme hanno dato le voci all'asino e alla gallina del film d'apertura, *Asino vola*).

Banfi, cominciano da Lecce i lunghi festeggiamenti per i suoi ottant'anni.

«Certo e ne sono felice. E, poi, a festeggiarmi arriverà presto anche la città di Bari, il sindaco Decaro a ottobre vuole darmi le chiavi della città, vuole festeggiarmi con una serata al Petruzzelli e con una rassegna di miei film da pensare insieme a Gennaro Nunziante. E, poi mi farò un regalo speciale».

Quale?

«Proprio a luglio, lancerò un mar-



chio agroalimentare, che si chiamerà Bontà Banfi. Ho aperto la strada della pugliesità, a modo mio e, allora, la mia faccia voglio mettercela su prodotti di qualità che di questa terra parlano, una decina non di più».

Marco Giusti diceva che nella commedia c'è un filo che lega Banfi a Checco Zalone.

«La prima volta che mi ha visto Luca mi ha abbracciato e mi ha detto, sono tuo allievo e mi ha subito imitato. Lui sta cambiando il modo di fare commedia, con Nunziante vivono in simbiosi come due rami dello stesso tronco, sono bravi, preparati. Mi ha detto che, se mai mi daranno un David, vuole conse-

gnarmelo lui».

A questo punto della sua carriera cosa le piacerebbe fare?

«Avrei un desiderio sfrenato di essere diretto in un film da un giovane, mi fido molto di loro e, forse, allora me lo daranno quel premio, magari anche di peluche».

A Lecce, intanto, le danno un Ulivo d'oro.

«Premio doppiamente gradito, l'ulivo per me ha un significato molto particolare, mio padre era un mediatore di vini e oli per compratori del Nord. Gli ulivi mi sembravano statue, glielo dicevo sempre. La xylella è una brutta botta ma mi piace pensare che sarà passeg-

gera».

La Puglia a più di sessant'anni dalla sua partenza?

«Adesso è Hollywood. I padri si sono fatti da parte e hanno lasciato che figli e nipoti con la loro creatività e modernità la trasformassero, le masserie sono diventate resort. La vedo migliore, di gran lunga».

Sta per compiere ottant'anni.

«Speravo di arrivarci con 20/25 chili in meno, sono circa vent'anni che non mi piaccio più fisicamente, che non mi riguardo nei film ma quando capita allora mi dico che, in fondo, sono bravo. Non ci sono poi arrivato così male».

“

GLI INIZI

A Roma pativo la fame costretto a dormire in stazione

IL SOGNO

Vorrei essere diretto da un giovane e vincere il David

L'OMAGGIO

A ottobre sarò a Bari per ricevere le chiavi della città dal sindaco

”

© RIPRODUZIONI RISERVATA

